

LORO PIANA

## Siglata l'intesa per i mille dipendenti

È stato siglato l'accordo integrativo al Lanificio Loro Piana di Quaronna (Vercelli), gruppo con cinque stabilimenti in Piemonte, uno a Stafford Springs (Connecticut), un negozio a New York, 430 miliardi di fatturato nel 2000 e 500 preventivati per il 2001. L'accordo raggiunto, che interessa circa mille dipendenti, prevede per l'anno in corso una «una tantum» di 1.200.000 lire, di cui una prima tranche di 340.000 lire nette verrà liquidata già a dicembre. L'integrativo con validità quadriennale 2002-2005 sarà contrattato agli inizi dell'anno prossimo.

TELECOMUNICAZIONI

## Il gruppo Lucchini lancia la nuova Lutech

Il gruppo Lucchini fa il suo ingresso ufficiale nel settore dell'Information & Communication Technology. La controllata Lutech incorpora la GPLV Partner e nasce la Nuova Lutech Spa con un fatturato di 50 milioni di euro nel 2001 che dovrebbero diventare 270 nel 2005, con un Ebitda in crescita progressiva dal 18 al 25% dei ricavi. Nel mirino Piazza Affari, «una volta consolidate le performances. E se il prossimo anno confermeremo gli obiettivi previsti il 2003 potrebbe anche essere l'anno della quotazione».

MEDIOLANUM

## In nove mesi l'utile netto diminuisce del 16%

Il gruppo Mediolanum ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 68 milioni di euro, il 16% in meno rispetto allo stesso periodo del 2000. La raccolta netta totale è invece salita - come già anticipato dalla società - del 4%, a 2.480 milioni di euro, un risultato considerato record storico. I dati definitivi, approvati dal cda di Mediolanum, «hanno confermato - si legge in una nota - i molto apprezzabili risultati preliminari».

COOP

## Bloccati sino al 28 febbraio i prezzi dei prodotti

La Coop, società di cooperative, ha deciso di bloccare, dal 15 novembre al 28 febbraio prossimi, i prezzi dei prodotti confezionati a proprio marchio e di rifiutare ogni richiesta ingiustificata di aumento dei listini. Una scelta «per garantire la massima trasparenza - viene detto - e stabilità dei prezzi nella fase di passaggio all'Euro, e il rispetto del regolamento UE».

LOTTERIE

## Il Tar del Lazio respinge il ricorso della Sisal

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Sisal con il quale la società chiedeva di essere riammessa alla gara di appalto per la gestione delle lotterie e dei gratta e vinci. Precedentemente, infatti, la Sisal era stata esclusa - perché ritenuta non idonea - dai partecipanti alla gara di appalto che si era conclusa nel maggio scorso con l'assegnazione al consorzio Lottomatica-Scientific Games della gestione dei giochi.

## Valfrutta chiude cinque impianti, ma non ci sono tagli al personale

MILANO Conserve Italia (marchio Valfrutta), primo gruppo italiano nella trasformazione ortofrutticola, chiuderà cinque impianti situati in Emilia (tre nel modenese a Mirandola, Medolla, Ravarino e due nel ferrarese a Codigoro e Portomaggiore) e concentrerà la produzione nel nuovo stabilimento di Codigoro che comincerà a lavorare nel 2003 e sarà pienamente operativo nel 2005. A quanto hanno annunciato i vertici del gruppo in una conferenza stampa a Bologna, l'operazione non prevede tagli nei posti di lavoro ma un loro incremento complessivo. Il riassetto previsto dal piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione interviene anche sugli

impianti situati nel resto del paese. Al Centro, sarà potenziato lo stabilimento di Albinia (Grosseto) mentre quello di Tarquinia (Viterbo) tornerà all'Arsial della Regione Lazio. E al Sud la lavorazione verrà concentrata nell'impianto di Mesagne (Brindisi), dopo la cessazione della gestione in affitto dello stabilimento di Lavello (Potenza). Nell'esercizio chiuso al 30 giugno, il gruppo ha registrato un fatturato consolidato di 1.465 miliardi (+5,8% sull'anno precedente). La capogruppo ha realizzato un giro d'affari di 854 miliardi di lire (+6,7%) e la controllata Salfa (marchio Derby e Derby Blue) ha raggiunto i 160 miliardi (+1,5%).

Fermata di tre ore contro la Finanziaria. Da domani sera stop ai treni per 24 ore. Lunedì la giornata di lotta della Cgil Scuola

# Oggi in sciopero il pubblico impiego

## Autotrasporto, la Fita-Cna in piazza contro l'accordo

MILANO Scenderanno in piazza il 10 e il 17 novembre gli autotrasportatori aderenti alla Fita/Cna per protestare contro l'accordo firmato l'altro ieri fra il governo e le imprese del settore. Manifestazioni e cortei sono in programma domani a Bari, Cagliari, Cremona, Caserta, Terni e Savona. Il sabato successivo, la protesta si sposterà in altre città. Fra i punti dell'accordo giudicati carenti dalla Fita/Cna vi è la mancata risposta sul destino delle risorse della legge 454 sulla ristrutturazione dell'autotrasporto (che scade quest'anno con un residuo stimato di circa 800 miliardi di lire), sull'albo dei trasportatori e sulla liberalizzazione del settore.

MILANO Parte da oggi una serie di scioperi dei dipendenti pubblici contro la Finanziaria e a sostegno dei rinnovi contrattuali. Domani sera stop ai treni e ai traghetti Fs per 24 ore (a partire dalle 21), mentre lunedì prossimo è in programma la giornata di lotta programmata dalla Cgil scuola.

I dipendenti pubblici aderenti a Cgil, Cisl e Uil incrociano oggi le braccia per le ultime tre ore della giornata, mentre le Rdb hanno proclamato un'astensione dal lavoro per l'intera giornata. I lavoratori di tutte le categorie del Pubblico impiego scioperano per cambiare o quantomeno migliorare la Finanziaria. In particolare la Cgil contesta la privatizzazione dei pubblici servizi che «tra l'altro - sottolinea il segretario confederale, Paolo Patta - non dà le necessarie garanzie occupazionali per i lavoratori. Con lo sciopero vogliamo ottenere il rispetto delle regole o il rinnovo dei contratti sarà segnato dal conflitto sociale e ciò sarà piena responsabilità del Governo». In sintonia

la Cisl Fps secondo cui «occorre contrastare ogni tentazione che miri a smantellare le pubbliche amministrazioni. Dopo lo sciopero di oggi - annuncia il segretario Rino Tarrelli - ci sarà un inasprimento della lotta».

FERROVIE - Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sma e Ugl hanno confermato lo sciopero generale dei ferrovieri di questo fine settimana. Il personale degli uffici e delle officine sciopererà oggi per l'intera giornata, mentre gli addetti alla circolazione dei treni e delle navi traghetti Fs si fermeranno dalle 21 di domani alla stessa ora di domenica. Dalle ore 18 di domenica sarà, comunque, garantita la partenza di alcuni treni. I sindacati hanno, infatti, deciso di applicare l'accordo del 29 ottobre scorso, che prevede prestazioni minime da garantire nelle ore preserali anche dei giorni festivi. I sindacati rivendicano il diritto al nuovo contratto, alle regole comuni per il lavoro nel mercato liberalizzato, alla tutela delle condizioni di lavoro e di reddito dei dipendenti.

SCUOLA - La giornata di sciopero proclamata dalla Cgil Scuola per lunedì 12 novembre sarà caratterizzata da oltre un centinaio di iniziative (assemblee, presidi, manifestazioni, volantaggi) che si terranno in tutti i capoluoghi di provincia. Lo sciopero è contro la legge Finanziaria proposta dal governo ed è finalizzata ad ottenere: un piano di investimenti a partire dal 2002; le risorse necessarie per adeguare le retribuzioni del personale a quelle europee; politiche che sostengano e la centralità della scuola pubblica.

UNIVERSITÀ - Cgil, Cisl e Uil della Ricerca e Università della Cgil e della Uil ha proclamato una giornata di sciopero per il 12 novembre. I sindacati intendono infatti protestare contro una «serie di misure contenute nella Finanziaria che, nel loro complesso, strangolano gli atenei italiani». Se venisse approvata la legge nella formulazione attuale si creerebbero i presupposti per smantellare l'intero carattere pubblico del comparto.

# Cipputi prepara il viaggio a Roma

Già migliaia di adesioni alla manifestazione della Fiom del 16 novembre

Giovanni Laccabò

MILANO Le sedi Fiom di tutt'Italia sono mobilitate a preparare il grande sciopero del 16 novembre. Centinaia, anzi migliaia di assemblee animatissime in tutti i luoghi di lavoro, si discute di contratto, anche se in busta paga affluiscono gli aumenti firmati il 3 luglio da Fim e Uilm, ma si parla molto di diritti e soprattutto a tener banco è l'attacco di Confindustria e governo. Tutto sarà grande, a Roma. Grandi numeri, grandi valori, grandi traguardi.

E per migliaia di giovani che hanno animato i cortei del contratto, ed anche quello separato di luglio, sarà la prima volta di Roma, la prima calata su pullman e treni speciali. Centinaia di pullman, decine di treni. Il «polso» della vigilia è promettente, batte di tanta convinzione e determinazione. In ballo c'è il rinnovo del contratto e la dignità del lavoro vittima, così tutti la percepiscono, del «trucco» che ha sostituito l'inflazione del semestre corrente alla quota di salario che nella piattaforma, su cui c'era stato persino un voto, doveva rappresentare i lauti guadagni delle imprese nel felice biennio alle spalle: modesta fettina rispetto alle 135 mila lire di aumento, che però contiene un pezzo di cuore operaio. E poi la lesione della democrazia, referendum mancato uguale diritto scippato, ripetono nelle assemblee. Nei territori si lavora con fiducia: «Penso che lo sciopero andrà molto bene e che quella di Roma sarà la manifestazione operaia più grande che si sia mai vista», dice Giorgio Airaud, segretario Fiom della zona ovest di Torino. Alla Bertone si sono prenotati già in duecento, e il fatto ha destato sorpresa perché è la prima volta che si assiste ad un assalto del genere. «Prima non erano mai oltre i 50». Alla Bertone, che lavora per la Opel, gli addetti sono 1.800, in gran parte giovani, e la Fiom ha circa 600 iscritte. Ma al sindacato le adesioni sono già migliaia, e non è che l'inizio. Anche nel Veneto i pullman prenotati sono diverse decine, e due i treni speciali, da Verona e Venezia. Per il segretario regionale Andrea



Claudio Sabattini durante la conferenza stampa del 6 novembre sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici. Dal Zennaro/Ansa

Castagna a spingere le vele soccorre molto l'attacco del governo: «Aiuta la nostra risposta, infiamma il clima di lotta: ci battiamo per il contratto e per la democrazia sindacale, ma è ora anche di cominciare a dire al governo e alla Confindustria che siamo pronti ad andare fino in fondo».

Un fitto calendario sprema le energie dei sindacalisti, riunioni e attività senza sosta in tutta la Lombardia, e pionieri di gente in particolare a Milano, Varese, Legnano e Como. In tutte le aziende si riallacciano rapporti tra delegati, iscritti Fiom e lavoratori. Si prevede il tutto esaurito sui 5 treni speciali da Milano, uno da Brescia e uno da Lecco, e le decine di pullman delle altre province. Tino Magni autorevole sempre, sia che parli sia che taccia: «Il clima sta crescendo, il consenso è diffuso ma non nascondo la difficoltà perché stiamo lavorando controcorrente». E la guerra riduce l'attenzione

sulle lotte del sindacato, ma gli sforzi sono ripagati: negli ultimi dieci mesi i nuovi iscritti sono stati ben 16 mila: «Non accadeva da almeno dieci anni».

In Piemonte le firme per il referendum sono state quasi 60 mila, in Lombardia 86 mila, in tutt'Italia 351 mila. Richiesta a gran voce di democrazia: «Senza democrazia il ruolo di rappresentanza sociale del sindacato è destinato a deperire», dice Guglielmo Epifani, vice segretario generale Cgil. «Ciò è negativo per tutta la società, non solo per lavoratori e sindacato. A nessuno può sfuggire la funzione positiva di un sindacato veramente rappresentativo in una società complessa come la nostra: per questo motivo lo sciopero della Fiom svolge una funzione fondamentale, perché pone al centro la questione della democrazia sindacale: non si può negare ai lavoratori il diritto di decidere sui contratti che li riguardano».

## Ritorna la gratuità del processo del lavoro Pisapia: tutelata la difesa dei più deboli

ROMA È stata approvata in via definitiva la legge che ripristina la gratuità del processo del lavoro, garantendo a tutti l'accesso alla giustizia di fronte alla violazione di un diritto subito in ambito lavorativo. Per l'avvocato Giuliano Pisapia, deputato del Prc, si tratta di una «buona notizia dopo tante leggi che hanno minato profondamente il principio di uguaglianza». Pisapia spiega che, alla fine della scorsa legislatura, sono state approvate importanti norme tese a rendere effettiva la difesa in ambito giudiziario per i soggetti più deboli ma che, per un errore di coordinamento che molti imprenditori avevano salutato come una loro conquista, era stata

abrogata la norma sulla totale esenzione dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra spesa. All'inizio della corrente legislatura, Pisapia ed altri parlamentari hanno presentato una proposta di legge per ripristinare la norma abrogata: «Era forte il timore che, il doversi sobbarcare spese non irrilevanti per iniziare una causa, determinasse la disincentivazione del ricorso alla giustizia da parte di singoli lavoratori che avrebbero dovuto anticipare notevoli somme di denaro con il rischio di vedersi riconosciuto, alla fine del processo, un diritto il cui valore economico ben poteva essere minore rispetto alle spese sostenute».

La Uil: lavoriamo per trovare un'intesa, senza pretese egemoniche. Il rinnovo interessa 30mila lavoratori

# Rinascente, l'integrativo si può fare uniti

MILANO Niente accordi separati alla Rinascente, assicura il segretario generale Uilucus Brunetto Boco: «Se trattiamo senza tentazioni egemoniche, che tra l'altro sono anacronistiche, troveremo certamente una soluzione». Concorde il leader Fisascat, Gianni Baratta. Niente rotture, Boco ne è certo: «È possibile salvare le posizioni della Cgil senza smentire le nostre». E ancora: «Proponiamo di proseguire la trattativa sulla parte normativa: garantisco che con buona volontà cercheremo la soluzione anche sulla parte economica. Le difficoltà non sono insormontabili, assolutamente, e non c'è nessuna volontà di fare un accordo separato: l'altro giorno abbiamo chiesto all'azienda di rinviare l'incontro a dopo il 12, e abbiamo indicato il 14 proprio per mantenere la porta aperta». E la proposta di consultazione? «Sulla piattaforma ci sono interpretazioni diverse ma fin dall'inizio nessuno aveva in mente di rivendicare salario fisso e tutti sapevamo che si dovevano cercare forme alternati-

ve. Per questo motivo la nostra ipotesi non è fuori dalla piattaforma: la si può contestare, ma non si può dire che è fuori. Quindi, consultazione su cosa? Su una ipotesi di accordo? Se questo è il problema, Uilucus e Fisascat non firmano nessun accordo prima di un referendum tra i lavoratori». Uilucus e Fisascat, nell'ambito del salario variabile che equivale a circa 4 milioni e mezzo l'anno, propongono un meccanismo di gruppo, agganciato all'utile aziendale che assicura, a chi non ha il premio, una quota certa di salario variabile di circa 1 milione e mezzo: non è un premio fisso ma, poiché è frutto di un meccanismo credibile, è qualcosa di equivalente al premio fisso ed è coerente con l'accordo del '93. Utili sempre allestiti, ed anche nei primi nove mesi del 2001, il gruppo registra un incremento di vendite del 4,1%, migliora il risultato operativo lordo del 3,5%.

Messo in busta paga il milione e mezzo, rimangono circa 3 milioni di differenza rispetto alla

quota di salario fisso da collocare, propone Boco, nell'ambito delle unità produttive in rapporto ai trend di redditività e qualità. Proposta che Rinascente accetta ma a condizione che il premio aziendale rimanga nelle unità dove già esiste: in tal caso spetta anche chi verrà assunto in seguito. Lo scambio però è la revisione del salario di ingresso, aumentando gradualità e tempi di maturazione del premio per i nuovi assunti. Boco: «Se l'azienda accetta la nostra impostazione, e se l'offerta corrisponde alle nostre richieste, noi siamo per firmare. Ma la Filcams vuole una proposta unitaria ed ha rifiutato di sedersi al tavolo: questa è la complicazione». Obiezione: la Filcams non approva il vostro impianto perché introduce un doppio regime mascherato. Boco: «Ma il doppio binario già esiste, in Rinascente: 23 mila addetti coi contratti precedenti, e altri 7 mila, che tendono a crescere, non coperti da quei contratti».

g.lac.

La Regione si oppone all'incorporazione nella Banca di Roma. Timori per l'occupazione

# Banco di Sicilia, no alla fusione

Salvo Fallica

PALERMO Questa mattina si riunisce a Palermo il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, che ha all'ordine del giorno il progetto di fusione del Banco nella Banca di Roma. Il Banco di Sicilia dovrebbe essere incorporato nella Banca di Roma, che allo stato attuale controlla il 62,5% della principale struttura bancaria isolana. Questo progetto ha destato l'allarme dei sindacati, che temono per la tenuta del livello occupazionale. Fibi, Fisac-Cgil e Fiba-Cisl hanno evocato lo spettro di una altra vicenda, quella della Banca Meditteranea, che faceva parte del gruppo Banco di Roma: fu incorporata e

secondo i sindacati spogliata dalle funzioni nevralgiche e successivamente rivenduta a pezzi.

La questione è molto importante, al punto che un politico dalla pazienza democristiana, quale Totò Cuffaro, è uscito allo scoperto, opponendosi al piano di fusione voluto da Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma. Cuffaro è giunto a chiedere al presidente Sabino Cassese, di revocare il consiglio di amministrazione di oggi. Ai consiglieri nominati dal governo è stato chiesto da Cuffaro di opporsi in maniera decisa al progetto. Dietro questo atteggiamento di Cuffaro vi sarebbe la consapevolezza della Regione di aver agito in ritardo.

Il Banco di Sicilia verrebbe incor-

porato in una prima fase nella Banca di Roma. Successivamente la Banca di Roma scorporerà la rete, gli sportelli, che saranno gestiti da due società diverse: una a marchio Banca di Roma, l'altra a marchio Banco di Sicilia, che si configureranno come due società autonome, controllate dalla Banca di Roma holding. Adesso il Banco di Sicilia è una banca con una rilevanza regionale ed una proiezione nazionale. Dopo questa operazione si ridurrà ad una semplice rete di distribuzione, poiché le funzioni principali, saranno tutte concentrate nella holding Banca di Roma. Si porrà un serio problema di esuberanti e di mobilità dei lavoratori, per la necessaria razionalizzazione delle funzioni che verranno centralizzate.